

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

PROVVEDITORATO REGIONALE ALLE OPERE PUBBLICHE
PER LA TOSCANAComitato Tecnico-Amministrativo*Adunanza del 1 giugno 1953*

Oggetto: Piano di ricostruzione di Pisa-N° 8 varianti relative alle seguenti zone: 1) zona della Cittadella; 2) imbocco ad ovest di Piazza Solferino in via N. Pisano con suo prolungamento fino a via Bonanno; 3) allineamento edilizio di via Trento; 4) svincolo della particella 440 e 441 (P.zza S. Caterina); 5) large giro Menotti; 6) zona retrostante alla Chiesa di S. Pierino (Via delle Belle Torri); 7) allineamento edilizio di un tratto del lungarno mediceo, angolo via S. Marta; 8) svincolo della particella n° 1850 (Piazzale delle scuole medie).

Il Comitato

- Viste il rescritto n° 23374 in data 27/5/1953 col quale il Sig. Provveditore alle OO.PP. per la Toscana trasmette per esame e parere quanto in oggetto;
- Viste il Piano di ricostruzione di Pisa approvato con modifiche e limitazioni con D.M. n° 4526 del 21/11/1947;
- Viste le varianti al Piano di ricostruzione di Pisa interessanti: 1) zona della Cittadella; 2) imbocco ad ovest della Piazza Solferino e la nuova strada del Piano di ricostruzione fra Piazza Solferino stessa e via N. Pisano con prolungamento fino a via Bonanno; 3) allineamento edilizio di via Trento; 4) svincolo delle particelle n° 440 e 441 (P.zza S. Caterina); 5) large giro Menotti; 6) zona retrostante la chiesa di S. Pierino (via delle Belle Torri); 7) allineamento edilizio di un tratto del lungarno mediceo e l'angolo di via S. Marta; 8) svincolo della particella n° 1850 (Piazzale delle scuole medie). varianti redatte dal Comune di Pisa a mezzo del suo ufficio Tecnico Comunale;
- Udita la Commissione relatrice composta dai sigg.: Dott. Ing. Aristide Rendola, Ispettore Generale del Genio Civile, Dott. Arch. Prof. Piero Sampaolesi Soprintendente ai Monumenti di Pisa, Dott. Ing. Alessandro Giustoli, esperto urbanista, Dott. Prof. Ferdinando Marcorani, medico Provinciale, Dott. Arch. Ivo Lambertini, architetto urbanista presso il Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana - relatore;

PREMESSO:

- che la città di Pisa, con D.M. n° 4526 del 21/11/1947 ebbe, con le modifiche di cui al decreto medesimo, approvato il Piano di ricostruzione;
- che con decreto ministeriale n° 2272 del 24/7/1950 veniva approvata una variante riguardante la rampa del cavalcavia di S. Giusto;
- che con D.M. 1279 del 9/9/1950 veniva approvata una variante relativa alla zona di Porta a Mare;
- che successivamente il Comune di Pisa presentava in più tempi diverse va-

rianti interessanti in particolare la zona di Ponte Solferino, Via N. Pisano e la zona della Fortezza con gli accessi al nuovo ponte, la zona delle scuole medie per lo svincolo della particella n°1850;

- che tali varianti esaminate dal C.T.A. rispettivamente in data 21/12/1951, 28/2/1951 e 2/5/1952, ebbero tutte parere negativo e furono rimandate a nuovo studio;

- che la nuova serie di varianti che ora il Comune di Pisa presenta all'esame, comprendono le tre suddette varianti rielaborate anche in relazione alle osservazioni che ebbe a fare su di esse il C.T.A. ed altre nuove varianti che la necessità della ricostruzione impone, non potendo per ragioni varie, attuarsi integralmente il Piano di ricostruzione a suo tempo approvato;

- che le varianti in parola furono adottate dal Consiglio Comunale di Pisa con deliberazione n°19 del 30/3/1952 approvata dalla G.P.A. nella seduta del 29/4/1953 con visto n°8336 reg.gen.n°744 reg.spec.div.IV;

- che la pubblicazione delle varianti stesse avvenne dal giorno 13/4/1953 al giorno 12/5/1953 e cioè per trenta giorni consecutivi interi a norma dell'art.5 della legge 27/10/1951 n°1402;

- che tale deposito è stato reso noto al pubblico mediante apposito avviso a stampa pubblicato nell'albo pretorio e affisso nei locali pubblici; sul Foglio Annunci Legali della Provincia di Pisa n°64 del 14/4/1953; sulla stampa cittadina;

- che contro le predette varianti sono state presentate n° 8 opposizioni di cui 6 pervenute nei termini, alle quali il Sindaco ha fatto le prescritte controdeduzioni e n°2 opposizioni pervenute il 13/4/1953, senza alcuna controdeduzione del Sindaco;

PREMESSO QUANTO SOPRA È CONSIDERATO:

- che la variante alla zona della Cittadella (variante n°1) riguarda in particolare la nuova sistemazione che prevede l'ubicazione nella zona, stessa della caserma del 65° corpo dei Vigili del Fuoco, per cui, la sistemazione a villaggio già prevista nel Piano di ricostruzione viene ad essere modificata insieme a tutto il sistema viario. La nuova soluzione lascia qualche dubbio circa l'impostazione di un edificio di notevoli dimensioni e con architettura moderna nell'ambiente racchiuso dalle mura della Cittadella, però migliora urbanisticamente il progetto precedente che faceva conseguire tutta la sistemazione dalla creazione nella zona di un quartiere residenziale che avrebbe maggiormente contrastato con l'ambiente storico circostante. La nuova sistemazione prevede il prolungamento del lungarno Simonelli con lieve deviazione a nord, nell'interno della Cittadella in direzione dell'attuale piccolo sottopassaggio della linea ferroviaria Pisa-Genova, che in avvenire dovrebbe essere opportunamente sistemato per inserire il prolungamento del lungarno nella sistemazione che potrà includere l'adiacente campo di Marte, al di là della ferrovia.

La caserma dei Vigili del Fuoco ubicata in un'ampia zona libera da costruzioni, viene a fronteggiare detto lungarno. Risulta inoltre arretrata e isolata dal medesimo da ampie aiuole a giardino. Pure a giardino verrebbero sistemate le aree fra lo stesso lungarno, le mura e gli edifici del vecchio arsenale, compresi fra la nuova caserma e l'Arno. La parte non distrutta delle vecchie caserme del 7° centro artiglieria situata più a nord della prevista caserma dei Vigili del Fuoco, dovrebbe essere rippistinata per completare un complesso edilizio residenziale gravitante sul preesistente vasto chiostro, aperto, verso la nuova caserma dei vigili del fuoco e separato da questa da un viale e da giardini.

Per Via N. Pisano è previsto l'allargamento del tratto che fiancheggia la cittadella al fine di portare la larghezza della strada stessa alla dimensione assunta più a Nord.

Per le comunicazioni all'esterno delle mura della cittadella è previsto lo spostamento del tratto di via Bonanno, parallelo alla ferrovia, dentro il fossato delle mura stesse in modo da poter raggiungere una quota tale che consenta realizzare il sottopassaggio alla ferrovia. Questo nuovo tronco viene così a raggordarsi attraverso un fornice nelle mura, col già cennato prolungamento del lungarno Simonelli nel tratto fiancheggiante la nuova Caserma dei Vigili del Fuoco.

Il nuovo ponte a Mare, previsto fra la Torre di S. Agnese ed il ponte ferroviario, consente di penetrare, attraverso un fornice da crearsi nelle mura, ed un passaggio fra i retrostanti ambienti dell'antico arsenale, sul piazzale antistante la Caserma. Questa sistemazione permette di realizzare una diretta comunicazione della riva apposta dell'Arno col prolungamento del Lungarno Simonelli e quindi con le vie Bonanno e N. Pisano. In proposito si rileva che non sembra completamente risolto il problema relativo all'ultimo tratto di Via Bonanno dal punto in cui tale strada si iscrive nel prolungamento del Lungarno Simonelli fuori del fornice delle mura, fino all'Arno ed al proseguimento di detta strada ai piedi delle mura verso il nuovo Ponte;

- che tale tratto di strada non può assolutamente assumere funzione di arteria di traffico sia per le difficoltà che ne conseguirebbero per l'accesso al nuovo ponte sia per quelle derivanti dalla necessità di raggiungere determinate quote nonchè per la troppa limitata larghezza di detta strada. Inoltre attribuirle funzione di arteria di traffico apporterebbe modifiche di discutibile estetica e funzionalità allo spalto antistante il vecchio arsenale;

- che sarebbe opportuno quindi che questo tratto di strada venisse reinserito con carattere di strada-belvedere esclusivamente pedonale, concepita con tale carattere e funzione;

-- che per quanto riguarda la variante relativa allo sbocco ovest della Piazza Solferino e della nuova strada fra la stessa Piazza e via Bonanno (variante n°2);-

- che la soluzione approvata dal Piano di ricostruzione ha sempre offerto tali difficoltà di realizzazione da parte del Comune di Pisa, che lo stesso Comune propose vari studi di variante fra cui, come cennato nelle premesse, una variante al Piano di ricostruzione respinta dal C.T.A. con voto 8866;

- che la nuova soluzione proposta tiene in parte conto dei suggerimenti espressi dal C.T.A. nel ^{voto} citato e, rispetto al Piano approvato, tende a spostare il raccordo della nuova strada che collega Piazza Solferino con via N. Pisano più a nord, in modo da interessare terreni liberi da costruzioni e quindi senza difficoltà e con oneri ridotti per l'Amministrazione comunale;

- che la nuova soluzione si presenta, sia dal punto di vista estetico, per l'aspetto che assumerà quel largo, sia dal punto di vista urbanistico, non migliore di quella già approvata; ma, a causa dei vincoli dovuti ai fabbricati esistenti, tale soluzione è da ritenersi l'unica realizzabile per consentire la deviazione del traffico dal Ponte Solferino sulla via Bonanno, senza gravitare sulla via Roma. Infatti sulla via Roma prospettano gli Ospedali ed inoltre essa sfocia su Piazza del Duomo, che dovrebbe essere invece immune da traffico di attraversamento.

- che per le ragioni accennate, accettando la soluzione proposta e senza predisporre una nuova variante, nè quindi procedere alla sua pubblicazione, il progetto dovrebbe essere modificato in sede esecutiva per quanto riguarda l'angolata ovest fra la via Roma e la nuova strada, eliminando il racc

- cordo in curva, ma prevedendo, in sua vece, un raccordo a spigolo, contenuto dall'allineamento ovest del largo e dall'allineamento sud della nuova strada;
- che il Comune, al fine di meglio giustificare la funzione e la forma del largo, dovrebbe, all'atto esecutivo, inserire uno spartitraffico ad aiuole con alberi di alto fusto, così da delimitare e da definire gli incroci e di canali di traffico, specie allo sbocco del Ponte e fra la nuova via e via Roma;
- che contro la variante in esame, fu presentato in sede di pubblicazione, un ricorso da parte della Sig.a Seconda Magnani ved. Pellegrini, trasmessa al Sindaco di Pisa con raccomandata del 13/5/1953 e protocollata dal Comune nella stessa data;
- che l'opposizione critica la nuova soluzione proposta perchè la variante peggiora le condizioni della viabilità e fa voti perchè venga conservata la soluzione del piano di ricostruzione già approvato;
- che alla opposizione suddetta non è stato controdedotto dal Sindaco, però per le ragioni già esposte non sembra che l'Amministrazione Comunale possa risolvere diversamente il problema per cui la variante è da ritenersi ammissibile e quindi non accoglibile il ricorso presentato;

- che per quanto riguarda la variante relativa all'allineamento edificio della via Trento, (variante n°3) si osserva :
 - che nel Piano di ricostruzione approvato, a seguito della distruzione o grave danneggiamento dei fabbricati sul lato nord di via Trento, fu prevista la rettifica dello stesso lato della via, sull'allineamento che, partendo dallo spigolo nord della via Roma si congiunge, arretrato di circa ml. 3,50 allo spigolo del fabbricato in angolo con via S. Maria ;
 - che tale soluzione, oltre che modificare il particolare carattere dovuto all'andamento in leggera curva di via Trento, che è inserita in una delle più armoniche ed urbanisticamente ben definite zone della città, modificava senza particolari motivi dovuti a traffico o per insufficienza di sede stradale la via stessa. Con ciò si veniva a precludere od a rendere difficoltosa la ricostruzione dei fabbricati su quel lato della strada perchè le aree dei fabbricati distrutti, che hanno profondità modeste, sarebbero state ulteriormente ridotte a causa dell'arretramento del filo stradale e quindi praticamente rese inutilizzabili;
 - che anche la Via S. Maria, la quale ha un carattere urbanistico ed estetico ben definito di signorile armoniosità, verrebbe ad essere alterata nel suo carattere in conseguenza dell'eccessiva larghezza dell'imbocco di via Trento; inoltre il fabbricato Corsi, di buona e caratteristica architettura, all'angolo fra via Trento e via S. Maria, danneggiato dalla guerra ma non distrutto e quindi ripristinabile, con la riduzione del suo fronte di m. 3,50, male si presterebbe a un riattamento nel mutato rapporto dei palazzi prospettanti su via S. Maria;
 - che pertanto la nuova soluzione proposta dal Comune che lascia invariati gli imbocchi su via S. Maria e via Roma e conserva pressoché invariato anche l'allineamento nord della strada, salvo un lieve arretramento della sua parte centrale, più stretta è opportuna e quindi ammissibile;

- che per quanto riguarda la variante relativa allo svincolo della particelle n°440 e 441 in Piazza S. Caterina (variante n°4), si osserva :
 - che il Piano di ricostruzione prevedeva nel vasto isolato compreso fra via S. Lorenzo, Piazza S. Caterina (oggi Martiri della Libertà), via S.

Zeno, via degli Orefici, una nuova strada fra la Piazza S. Caterina e la zona di Marzotto, allo scopo di suddividere il vasto isolato e consentire quindi uno sviluppo edilizio nella zona. In sede di approvazione del Piano di ricostruzione tale proposta veniva demandata in sede di Piano regolatore e per non pregiudicare eventuali sviluppi o soluzioni veniva posto il vincolo di non ricostruire sulle particelle n°440 e 441 sulla Piazza S. Caterina che consentivano appunto l'imbocco della strada;

- che con l'attuazione di detta strada l'Amministrazione Comunale non verrebbe praticamente a raggiungere gli scopi previsti perché questa nuova strada non assolverebbe agli effetti delle comunicazioni e del traffico nessuna funzione. Inoltre all'atto pratico non sarebbe utile nemmeno come strada residenziale in quanto essa dovrebbe svilupparsi lungo i confini dei giardini ed orti del Seminario Arcivescovile per cui non sarebbe consentito uno sfruttamento edilizio di dette aree;

- che anche l'imbocco di detta strada sulla Piazza S. Caterina definita nel suo carattere di Piazza giardino tipicamente ottocentesco, viserebbe il carattere della Piazza stessa in quanto altererebbe le strutture del giardino;

- che ^{non} sembra poi opportuno creare presupposti di uno sviluppo edilizio in una zona di orti e giardini privati che si estendono dalla zona periferica delle mura fino al giardino pubblico di Piazza S. Caterina e creano una penetrazione di verde fin nel cuore della città;

- che pertanto la soluzione proposta dal Comune per togliere il vincolo di non costruzione alle particelle n°440 e 441, appare opportuna per la scarsa utilità di detta strada e per conservare il carattere di Piazza-giardino di sosta e riposo a Piazza S. Caterina.

- che per quanto riguarda la variante relativa al Largo Ciro Menotti (variante n°5), si osserva :

- che il Piano di ricostruzione prevede fra il Borgo Stretto e via delle Case Dipinte, un Largo per la sosta ed il traffico esclusivamente pedonale. Tale largo, previsto circondato da porticati sui quattro lati, dovrebbe assolvere il compito di integrare e completare, quale Foro, la funzione del Borgo Stretto, centro di affari e attività della vita pisana. Il Largo previsto risolve opportunamente il problema di un diradamento e quindi il risanamento di una delle più compatte ed antiigieniche zone del centro cittadino. La soluzione della variante in esame lascia inalterato il criterio della creazione del Largo; riduce però la profondità del largo stesso, suddividendo nettamente, con un edificio a sbarramento, il Foro adiacente il Borgo Stretto, dalla piazzetta per la sosta di automezzi verso via delle Case dipinte;

- che il Comune di Pisa è stato indotto alla soluzione della variante, per superare difficoltà di realizzazione del complesso e specialmente per realizzare la costruzione di porticati che dovranno circondare il Largo. La proposta di costruire un edificio a fondale del Largo medesimo e preceduto da porticato con due sottopassaggi per accedere alla retrostante piazzetta su via delle Case Dipinte, dovrebbe essere realizzata dai privati interessati alla ricostruzione dei fabbricati distrutti;

- che la soluzione ora proposta risolve più compiutamente i compiti a cui è destinato il Largo in esame. Anche dall'aspetto estetico, l'interruzione dello sbrano che dal Borgo Stretto si apre fino a via delle Case dipinte, appare molto opportuna perché determina due piazze ben distinte, di proporzioni adeguate all'ambiente urbanistico nel quale vengono ad inserirsi. In particolare il Largo Ciro Menotti verrà ad assumere forma più spazialmente deter-

minata spazialmente ed ambientato in rapporto al Borgo Stretto, che ha caratteristiche e proporzioni ben definite;

- che alla soluzione suddetta furono presentate, in sede di pubblicazione della variante, n°6 opposizioni alle quali ha controdedotto il Sindaco, oltre ad una opposizione pervenuta al Comune di Pisa il 13/5/1953, alla quale non è stato controdedotto.

Queste opposizioni possono così riassumersi :

1) Opposizione della sig.a Giurlani Piccioli Pia, in data 7/5/1953, notificata dal Tribunale Civile e Penale di Pisa al Sindaco ed al Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana. In essa la Sig.a Giurlani esprime la sua opposizione alla variante, in cinque motivi, i quali, anche se esposti in termini che possono apparire generali, di fatto non appaiono sussistenti e le ragioni di opposizione sono dipendenti da interessi privati che non potrebbero trovare soddisfazione nemmeno nella già approvata soluzione del Piano di ricostruzione. Alle opposizioni suddette il Sindaco controdeduce validamente.

2) Opposizione dei Sig. i Elda Baloffi, Scariatti Giulio, Aldo Baloffi, Lussena Elena ved. Eminante, Benvenuti Adriano, i quali contestano i nuovi presupposti urbanistici e conseguentemente quelli estetici, in merito alla nuova soluzione. In definitiva si oppongono alla variante perché il nuovo edificio a fondale della Piazza verrebbe a precludere la possibilità di sviluppo e valorizzazione delle loro proprietà, che non prospetterebbero più sul Largo. Anche alle opposizioni suddette controdeduce validamente il Sindaco.

3) Opposizione della Sig.ra Ida Mari Lemmi, notificata al Sindaco di Pisa dalla Pretura di Cascina, con la quale vengono contestati i motivi economici che subordinatamente avrebbero indotto il Comune di Pisa a proporre la variante. La ricorrente esprime dubbi circa il carattere e l'estetica del fabbricato a fondale del largo e, di fatto, nessun elemento al di fuori di quelli planimetrici in scala 1:1000 determina le caratteristiche le dimensioni e il volume del nuovo fabbricato che, indubbiamente conferirà la nota dominante e caratteristica del nuovo ambiente che verrà a formarsi sul centro di Pisa.

Alle opposizioni suddette controdeduce il Sindaco di Pisa respingendole, ma per quanto riguarda il carattere e l'estetica del fabbricato non fornisce sufficienti elementi di giudizio.

4) Opposizione della Società Elettrica Selt Valdarno contro la variante perchè non consente la ricostruzione in sito del corpo di fabbrica che esisteva prima delle distruzioni fra Via Ciro Menotti, Via Martellani e Via Case Dipinte, dove la Società aveva una cabina di trasformazione, distinta col numero catastale 856. L'opposizione appare insussistente anzitutto perchè la mancata costruzione del corpo di edificio che interessa la Società non è previsto neanche nel Piano di Ricostruzione e quindi la variante non modifica il criterio urbanistico del Piano già approvato; poi perchè il ricorso è dettato da interessi particolari, il cui soddisfacimento, per quanto riguarda l'utilità pubblica del servizio può essere resa possibile con altra ubicazione della cabina o con la costruzione della medesima nel sottosuolo della Piazza stessa.

Alle opposizioni suddette il Sindaco controdeduce respingendole.

5) Opposizione della Sig.ra Elena Balzola nei Salza che si oppone alla variante perchè un fabbricato di sua proprietà ubicato sulla direzione del nuovo edificio che formerà il fondale della Piazza non verrebbe più a prospettare sul Largo ma resterebbe in parte nascosto e resterebbe quindi svalutato.

L'opposizione ha carattere particolare e personale e rispetto alla si=

tuazione preesistente nessun aggravio subisce la ricorrente ed altrettanto può dirsi nei confronti della soluzione prevista dal Piano di Ricostruzione salvo le conseguenze derivanti dal mancato prospetto. Non sono nemmeno giustificate le ragioni di un presunto peggioramento del traffico conseguente alla proposta variante perchè nel Largo, il traffico avrà carattere esclusivamente pedonale e quindi gli sbocchi verso la piazzetta retrostante al largo appaiono essere sufficienti.

Il Sindaco controdeduce al ricorso in parola respingendolo.-

6) Opposizione del Sig. Salza Federico che si oppone, come il precedente ricorrente alla nuova soluzione a causa della svalutazione che, in conseguenza della variante, subirebbe un suo fabbricato che, non verrebbe più a prospettare sul Largo. L'opposizione potrebbe avere validità qualora il nuovo edificio a fondale del Largo andasse, sia pure in parte, ad appoggiarsi ai fabbricati già prospettanti sulla ex Via Ciro Menotti. Per quanto già accennato nei riguardi dell'opposizione N°3, il progetto non fornisce elementi sufficienti circa gli alzati del nuovo edificio che dovrà sorgere a sbarramento del Largo. Però appare implicito che il diritto di prospetto sulla ex Via Ciro Menotti dovrà essere salvaguardato dal Comune e quindi il ricorso dell'interessato non è giustificato. Il Sindaco controdeduce al ricorso respingendolo.

7) Opposizione del Sig. Susini Renzo, che si oppone alla variante perchè esso proprietario dei fabbricati ~~XXXXXX~~ distrutti, distinti in catasto con i numeri 877 e 878, prospettanti sulla nuova piazzetta retrostante il Largo in corrispondenza della costruzione dell'edificio a fondale, i suoi fabbricati diminuirebbero di valore non prospettando più sul Largo medesimo, ma sulla piazzetta retrostante. Le altre ragioni generali addotte a sostegno della tesi dal ricorrente, non appaiono giustificate. Alle suddette opposizioni il Sindaco non ha controdedotto ma in linea generale, essendo il ricorso motivato da interessi prettamente privati è da ripetersi non accoglibile;

- che dall'esame dei ricorsi pervenuti contro la variante in esame si rileva che essi riflettono in generale interessi personali, per cui sono da respingere; Emerge però il fatto che il progetto di variante per il Largo Ciro Menotti non è sufficientemente illustrato per quanto riguarda la parte in elevazione del fabbricato a fondale del Largo stesso e qualche dubbio può sussistere circa la forma estetica ed i vincoli che l'edificio stesso può porre nei confronti delle proprietà prospettanti sui lati dell'edificio stesso; La posizione dell'edificio in parola assume poi un ruolo dominante per cui l'inserimento di questo nuovo complesso nel particolarissimo ambiente del Borgo stretto dovrà essere particolarmente studiato al fine di non creare un elemento stridente che possa turbare il carattere tutto particolare e ben definito del centro cittadino.

- che anche senza rimandare a nuovo studio per completamenti e per maggiori illustrazioni la variante in esame potrebbe essere demandata al C.T.A. integrato nell'occasione oltre che dagli esperti urbanisti anche dai soprintendenti ai monumenti della Toscana, l'approvazione del progetto esecutivo per il Largo Ciro Menotti.

- che per quanto riguarda la variante relativa alla zona retrostante S. Pierino (Via delle Belle Torri), variante N°6, si osserva;

- che a seguito del grave danneggiamento del fabbrica attiguo alla canonica di S. Pierino, fu previsto nel Piano di Ricostruzione fu previsto l'arretramento della facciata con un porticato che permettesse la

vista dell'abside della Chiesa;

- che tale arretramento interdetto da una piazzetta in angolo fra Via S. Pierino e via delle Belle Torri, all'atto pratico si è rilevato di difficile attuazione per la scarsa utilizzazione dell'edificio porticato adiacente la Chiesa. L'Amministrazione Comunale propone ora nella variante in esame la ricostruzione dell'edificio sulla stessa area senza pregiudicare i presupposti di valorizzazione dell'abside della Chiesa, consentendo così una migliore utilizzazione del nuovo fabbricato;

- che la nuova soluzione dal punto di vista architettonico ed urbanistico è indubbiamente più unitaria e consona al carattere di via delle Belle Torri per cui la variante è da ritenersi ammissibile.

- che per quanto riguarda la variante relativa all'allineamento edificio del tratto di lungarno mediceo, angolo via S. Marta (variante n°7) si osserva:

- che la sistemazione della zona fu già oggetto da parte del Comune di Pisa, di studi e di proposte di variante al Piano di ricostruzione, dovendosi risolvere non soltanto il problema della ricostruzione del tratto di lungarno fra la Chiesa di S. Matteo e via S. Marta, in relazione alla messa in valore dell'abside di S. Matteo dopo i recenti restauri, ma anche il problema dell'imbocco del lungarno da via S. Marta in conseguenza di una prevista ricostruzione del ponte alla Fortezza con la preesistente ubicazione;

- che essendo ancora in corso di definizione l'ubicazione del ponte medesimo che potrebbe anche essere spostato a valle per ragioni idrauliche, sembra opportuno che il Comune di Pisa riprenda in esame lo studio della variante dopo che tale problema sia stato definito;

- che la variante della zona in esame potrebbe essere comprensiva anche della sistemazione relativa alla parte opposta dell'Arno con le soluzioni allo studio da parte del Comune relative alla valorizzazione delle mura del giardino Scotto e delle nuove vie di accesso al Ponte;

- che per quanto riguarda la variante relativa allo svincolo della particella n°1850 nel piazzale delle scuole medie (variante n°8) si osserva:

- che nel Piano di ricostruzione, al fine di non precludere la possibilità al proseguimento della via Manzoni fino all'imbocco del nuovo ponte della Fortezza (nella ubicazione prevista dal Piano di ricostruzione) e per quanto la realizzazione di detta via fosse demandata in sede di Piano regolatore, fu posto il vincolo di non ricostruzione sulla particella n°1850 sita nei pressi di via S. Casciani nel piazzale delle scuole medie, al fine di non pregiudicare altre soluzioni;

- che la necessità di ricostruire le palestre di dette scuole che insistevano sulla citata particella n°1850, ha indotto il Comune di Pisa a proporre una soluzione di variante al Piano di ricostruzione con la quale si viene a creare nell'incrocio fra il proseguimento di via Manzoni e via S. Casciani uno slargo a baionetta così da consentire un buon smistamento del traffico sui due rami di Via S. Casciani, senza precludere la possibilità di proseguire la via Manzoni nella direzione e con gli scopi previsti dal Piano di ricostruzione;

- che in conseguenza di ciò non essendo più l'area relativa alla particella n°1850 l'elemento determinante per la soluzione relativa allo spostamento del ponte alla Fortezza, può essere approvato lo svincolo della

particella stessa e consentire la ricostruzione su di essa delle palestre delle scuole medie.

tutto ciò premesso e considerato, il C.T.A.
E' DI PARERE

A MAGGIORANZA ASSOLUTA (UNANIMITA' DEI PRESENTI)

- che per le considerazioni fatte, le varianti al Piano di ricostruzione di Pisa di cui ai n° 2 - 3 - 4 - 6 - 8 , siano approvabili;
- che, col suggerimento di riserva di cui ai relativi considerando e cioè approvazione da parte del C.T.A. del progetto esecutivo dell'edificio a fondale del Largo Ciro Menotti, sia approvabile anche la variante n°5;
- che possa essere approvata la variante n°1 relativa alla zona della Cittadella, rimandando a nuovo studio solo il proseguimento di via Bonanno dal previsto fornice di accesso alla Cittadella fino all'Arno ed il suo prolungamento ai piedi delle mura fino al nuovo ponte;
- che in relazione agli studi già eseguiti e tutt'ora in corso di definizione, dovrà essere rimandata a nuovo studio la variante n°7, in modo che la stessa sia subordinata alle decisioni che saranno adottate per il nuovo ponte. Per tale variante sarà poi opportuno che la stessa non venga limitata ad una sola zona del Lungarno, ma sia comprensiva delle soluzioni che verranno ad interessare le due sponde.

Firenze 11

Il Relatore


p.c.c.
Il Segretario

Luigi Ferrero